ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DEL LAVORO (ANMIL)

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO AL CONTO CONSUNTIVO 2001

Signori Consiglieri Nazionali,

in ossequio al disposto dell'art. 22 del "Regolamento di amministrazione e contabilità" il conto consuntivo è accompagnato da una relazione del Comitato Esecutivo, predisposta dal Presidente Nazionale. Come consuetudine, la relazione è stata suddivisa in una parte morale – nella quale si analizzano i risultati dell'attività istituzionale – ed in una parte amministrativa – nella quale si esaminano analiticamente le singole poste di bilancio.

PARTE MORALE

Nella relazione del Presidente Nazionale approvata dall'ultimo Congresso Nazionale, è stato dato un indirizzo di gestione che prevede l'attribuzione alle Sezioni di un più elevato grado di responsabilità ed una più ampia autonomia finanziaria (realizzando una corretta e praticabile inversione della canalizzazione delle risorse economiche), organizzativa (in particolare in relazione all'articolazione territoriale) e funzionale (ai fini della realizzazione delle attività istituzionali in sintonia con le esigenze e le peculiarità del territorio).

Una inversione della canalizzazione delle risorse economiche, appunto, che si è iniziata a realizzare a decorrere dall'esercizio finanziario per il quale è in approvazione il presente conto consuntivo. In pratica sono state esattamente individuate le entrate che ogni singola struttura associativa acquisisce direttamente (es.: contributi associativi per le sezioni e fitti attivi per la sede centrale) e, analogamente, si è operato per le uscite, secondo i seguenti criteri:

a) attribuzione ai bilanci provinciali e regionali della spesa per la carta carburante degli organi, che fino all'esercizio 2000 ha gravato sul bilancio della sede centrale;
b) indicazione nei bilanci provinciali e regionali degli oneri per il personale in servizio presso la sezione;
c) introduzione del meccanismo di solidarietà tra le sezioni;
d) contribuzione da parte delle sezioni per sanare il deficit della sede centrale (intendendo per tale la differenza tra le vere e proprie entrate centrali ed i costi sostenuti) in misura proporzionale alle entrate per delega.

A proposito dei costi di cui al bilancio della sede centrale, è da evidenziare che essi comprendono anche le spese riferite alle sedi periferiche, in quanto di interesse comune, quali ad esempio le spese per il periodico associativo, per la convenzione ANMIL/INAIL, per le consulenze legali e medico/legali, per i rimborsi di proselitismo ecc.

L'ATTIVITÀ RIVENDICATIVA

Senza dubbio l'evento che ha caratterizzato il 2001 è riconducibile alle consultazioni elettorali della scorsa primavera ed al conseguente insediamento del nuovo Governo.

E proprio in concomitanza con le consultazioni elettorali per il rinnovo degli organi politici ed amministrativi, l'Associazione ha inteso predisporre un documento programmatico della piattaforma rivendicativa della categoria, che diffuso a livello centrale presso Istituzioni e Parlamento, a livello locale è stato sottoposto all'attenzione dei candidati alle elezioni.

Il documento, approvato dal Consiglio Nazionale dell'Associazione ha costituito il punto di partenza per l'azione dell'ANMIL nell'ambito della appena iniziata XIV Legislatura.

Per una adeguata lettura dell'attività rivendicativa del 2001 occorre fare riferimento al programma definito nell'ambito del preventivo riferito all'anno in questione.

1. Il superamento del divieto di cumulo tra rendita INAIL e trattamento di reversibilità dell'INPS

Tra gli obiettivi primari dell'Associazione il superamento del divieto di cumulo tra prestazioni INPS e rendite INAIL, per i casi di reversibilità.

E le forti pressioni di conseguenza esercitate sul Governo in sede di approvazione del documento programmatico finanziario per il 2001, hanno determinato la definitiva soppressione del divieto di cumulo tra il trattamento di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e la rendita ai superstiti erogata dall'INAIL in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio o malattia professionale, a far data dal 1° luglio 2000.

L'evento ha costituito un primo passo rispetto all'obiettivo generale del superamento in toto del divieto di cumulo tra pensione e rendita INAIL, sostenuto in ragione della natura puramente risarcitoria di quest'ultima, derivando da un rapporto assicurativo e non assistenziale.

2. La riforma dell'assistenza

Come si ricorderà in sede di preventivo 2001 l'Associazione si era riproposta di formalizzare una serie di provvedimenti per la definizione del piano nazionale di intervento a livello centrale, mentre a livello regionale e provinciale, una forte pressione verso gli enti locali per la realizzazione dei relativi piano regionali di assistenza.

Nel merito con D.P.R. 3 maggio 2001 è stato emanato il piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003, che recependo anche le indicazioni rappresentate dall'Associazione, indica caratteristiche e requisiti delle prestazioni sociali con le priorità di intervento e i relativi percorsi da attuare nei confronti delle persone in difficoltà; attività queste ultime di competenza degli enti locali.

Per quanto concerne gli obiettivi che si propone il Piano con riferimento all'handicap, verrà data piena attuazione all'art. 22, comma 2, lettera f), della legge 328/2000, che definisce come essenziali gli interventi per la piena integrazione delle persone disabili attraverso anche la realizzazione dei centri socio-riabilitativi e delle comunità- alloggio e dei servizi di comunità e accoglienza per quelli privi di sostegno familiare, nonché erogazione delle prestazioni di sostituzione temporanea delle famiglie. Verrà inoltre osservato attentamente il Programma di azione per le politiche dell'handicap 2000-2003, adottato dal Consiglio dei Ministri nel mese di luglio 2000 e che osserverà i seguenti obiettivi:

- Sostenere e sviluppare tutta l'autonomia e le capacità possibili delle persone non autosufficienti
- Rimuovere gli ostacoli che aggravano la condizione di disabilità
- Creare condizioni di pari opportunità
- Sostenere ma anche sollevare le famiglie
- Monitorare, attraverso una commissione permanente attivata presso la segreteria della Conferenza Stato/Regioni, i livelli di attivazione degli interventi per disabili gravi nei termini di misure assistenziali, educative, riabilitative e scolastiche.

Definito il piano nazionale, fatto il punto sullo stato di attuazione della legge si è riscontrato che solo in pochissimi casi sono stati rispettati i tempi di definizione dei provvedimenti regionali.

3. La legge 12 marzo 1999, n. 68 sul diritto al lavoro dei disabili

Come si ricorderà l'art.18 comma 3 della legge fissava un periodo di 24 mesi, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione della legge nella Gazzetta ufficiale - 24 marzo 1999 -durante il quale gli invalidi del lavoro che a quella data risultavano iscritti nelle liste previste dalla legge n. 482/68, dovevano essere avviati al lavoro dagli uffici competenti senza necessità di inserimento nella graduatoria di cui all'art.8 comma 2 delle legge medesima.

Il forte disimpegno delle Regioni soprattutto in riferimento alla costituzione degli organismi deputati alla gestione del mercato del lavoro, ha vanificato l'intento del legislatore di voler stabilire un percorso preferenziale per gli invalidi del lavoro infortunatisi prima della emanazione della legge 68/99.

Motivata dalle considerazioni svolte, l'Associazione ha ritenuto muoversi per ad divenire ad un provvedimento di proroga del periodo previsto all'art.18, comma 3 della legge 68, fino all'approvazione nell'ambito della legge Finanziaria 2002, del differimento di 18 mesi del termine in questione.

Nel frattempo non si è mancato di avviare un calibrato monitoraggio sul territorio che ha rilevato come finalmente quasi tutte le regioni abbiano provveduto alla costituzione dei centri per l'impiego. Ancora difficoltà si incontrano purtroppo per la definizione della banca dati: infatti se da una parte la legge riconosce la "pubblicità" sia degli elenchi dei disoccupati sia dei prospetti informativi dei datori di lavoro, molti sono gli ostacoli che si incontrano nell'acquisizione dei dati, per una sorta di reticenza comune a quasi tutti gli uffici competenti.

La stessa Direzione generale per l'impiego presso il Ministero del Welfare, in questi giorni, ha posto l'accento sull'inserimento lavorativo dei disabili.

Secondo la direzione generale, al 31 dicembre 2001, il numero dei dipendenti disabili avviati al lavoro grazie alla legge 68 era di 40.908 unità.

Tra questi sono compresi i lavoratori assunti grazie alla fiscalizzazione, totale o parziale, degli oneri previdenziali di cui le aziende hanno usufruito, per un totale di 1697 persone. Un numero che dovrebbe aumentare progressivamente grazie alle convenzioni-quadro che le regioni stanno stipulando con INPS e INAIL.

Il monitoraggio nelle singole regioni, ha fatto emergere situazioni, come per la Calabria e la Sardegna, dove la legge è totalmente inapplicata o in cui non sono state ancora emanate le normative regionali che istituiscono i Comitati provinciali e i fondi regionali.

Seppure con lentezza e difficoltà, sono stati invece istituiti, tra il 2001 e l'inizio del 2002, i comitati tecnici in alcune province, tra cui Pescara, Teramo, Napoli, Avellino,

Benevento, Cremona, Bergamo, Mantova, Sondrio, Ancona, tutte le province del Piemonte e dell'Umbria.

L'Associazione, comunque, dinanzi alle difficoltà non si è fermata, mettendo in campo una serie di iniziative per favorire l'occupazione degli invalidi del lavoro e l'incontro tra domanda e offerta nell'ambito del mercato del lavoro: corsi di formazione, bilancio di competenze, centri territoriali di collegamento, accordi con società di lavoro temporaneo: per tutti si cita il progetto approvato in Calabria finanziato dall'INAIL o quello relativo alla Provincia di Livorno, finanziato con il F.S.E..

Sono questi gli strumenti che caratterizzano il collocamento mirato, una pluralità di strumenti progettati per rendere più modulabile l'inserimento lavorativo, che può avvenire anche attraverso percorsi formativi e con tempi e modalità d'assunzione concordabili attraverso la stipula di apposite convenzioni.

Quanto infine all'attuazione del regolamento in materia di realizzazione dei progetti di formazione per gli infortunati sul lavoro e per il relativo accesso alle risorse economiche, non si è mancato si sensibilizzare le forze di governo, nei tempi che lo hanno peraltro consentito, preso atto delle lungaggini burocratiche per l'insediamento del nuovo Governo dopo le consultazioni elettorali.

4. L'assegno di incollocabilità

In seguito alle continue e pressanti sollecitazioni il decreto 3 dicembre 2001 ha provveduto alla "Determinazione della nuova misura mensile dell'assegno di incollocabilità con decorrenza 1° luglio 2000 e 1° luglio 2001".

I decreti in questione hanno registrato lunghi tempi di definizione perché comunque legati alla questione dell'individuazione dell'organismo competente per il rilascio della documentazione attestante l'impossibilità di fruire dell'assunzione obbligatoria, documentazione indispensabile per ottenimento del beneficio dell'assegno di incollocabilità.

La questione sottoposta all'attenzione del Ministero del Lavoro ha trovato ragione nella circolare del dicastero medesimo, n.66/2001, che recependo le istanze dell'ANMIL ha convenuto sull'opportunità che l'INAIL, in possesso di idonei strumenti tecnici e operativi e dotato delle necessarie professionalità, svolga l'accertamento dello stato invalidante ed il controllo sulla permanenza di tale stato.

Quanto all'adeguamento dell'importo dell'assegno in questione, si è provveduto a segnalare la questione che auspichiamo possa trovare soluzione nel corso del 2002.

Oltre alle questioni rappresentate, nel corso del 2001 sono state intraprese altre iniziative finalizzate alla definizione di questioni che si ritiene possano trovare soluzione in un immediato futuro.

1. I meccanismi di rivalutazione delle rendite infortunistiche

L'art.11 del decreto legislativo 38/2000 ha determinato che, con effetto dall'anno 2000 ed a decorrere dal 1° luglio di ciascun anno, la retribuzione di riferimento per la liquidazione delle rendite corrisposte dall'INAIL ai mutilati ed invalidi del lavoro relativamente a tutte le gestioni di appartenenza dei medesimi, è rivalutata annualmente, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, nei casi previsti dalla normativa vigente, su delibera del C.d.A. dell'INAIL, sulla base della variazione effettiva dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati intervenuta rispetto all'anno precedente.

Lo stesso articolo prevede inoltre che gli incrementi annuali dovranno essere riassorbiti nell'anno in cui scatterà la variazione retributiva minima non inferiore al

10%, rispetto alla retribuzione presa a base per l'ultima rivalutazione effettuata ai sensi dell'art.20 della legge 41/86, con cadenza 1° gennaio.

Nel merito non ravvisando la logica di una cadenza diversificata delle disposizioni, l'obiettivo resta quello di una unificazione delle cadenze medesime alla data del 1°gennaio.

2. La disciplina del danno biologico

Nel merito, fin dalla definizione delle tabelle l'ANMIL, attraverso il voto contrario del suo rappresentante nell'ambito del CIV dell'INAIL aveva formulato alcune obiezioni. Secondo l'Associazione, infatti, la maggior parte dei lavoratori che in futuro avrebbe subito un infortunio sul lavoro, l'adozione delle nuove tabelle, così come ipotizzate dall'INAIL, avrebbe comportato una riduzione del risarcimento loro riconosciuto, essendo peggiorativa la *tabella delle menomazioni*.

In sostanza il nuovo sistema avrebbe comportato un miglioramento della tutela per le invalidità gravissime e per quelle molto basse (quelle dal 6 al 10% che prima erano escluse dal risarcimento), ma avrebbe penalizzato tutte le altre.

Proprio in seguito a tali obiezioni, l'INAIL ha rielaborato la *tabella dei coefficienti* che l'Associazione ha accolto positivamente in quanto migliorativa dell'importo dei risarcimenti, pur mantenendo, comunque, una posizione critica.

Con soddisfazione poi si è preso atto del provvedimento con il quale, in chiusura di legislatura, il Governo è intervenuto sulla disciplina del danno biologico.

Il decreto di modifica all'art.13 del d.legis.38/2000 ha creato una condizione più equilibrata tra situazioni reali e sistema di previsione, abolendo dal sistema di calcolo della quota di rendita per le conseguenze patrimoniali ogni riferimento alle aliquote percentuali di cui all'allegato 7 del T.U. 1124/65, con il risultato di un generalizzato incremento di detta quota di rendita per le menomazioni di grado comprese tra il 16% ed il 64%.

La nuova disposizione, nel riconfermare l'opportunità delle obiezioni formulate dall'ANMIL, è sicuramente migliorativa rispetto alla precedente: tuttavia si ribadisce ancora una volta che la copertura assicurativa del danno biologico non avrebbe dovuto comportare un abbassamento del livello delle prestazioni; in tal senso si è chiesto un preciso impegno, costituire un tavolo di verifica sul monitoraggio dell'INAIL sul sistema di indennizzo del danno biologico, al fine di definire quelle modifiche che potranno essere apportate entro il mese di luglio 2002, al termine cioè del periodo di sperimentazione del sistema.

Peraltro, essendo ormai vicina la scadenza di luglio e ritenendo che l'intero sistema di indennizzo vada rivisto, si ritiene che ciò dovrebbe avvenire nell'ambito di una più ampia rivisitazione del testo unico infortuni, esigenza oramai inderogabile.

E proprio l'inderogabilità di una modifica sostanziale dell'intero sistema di indennizzo del danno biologico dovrebbe essere il punto focale della prossima celebrazione della "Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro".

Quanto al nuovo testo unico infortuni, si ritiene che, in sintonia con i processi di riorganizzazione dello stato sociale ed i sistemi di protezione sociali e con il bisogno di tutela avanzato complessivamente dalla società, si dovrà dare risalto alla prevenzione degli infortuni ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla formazione, ai giovani ed a tutte le nuove figure lavorative (apprendistato, lavoro interinale, ecc).

In tale contesto si ritiene debba essere rivisto anche l'art.146 del T.U. 1124/65 che prevede la possibilità di revisione della misura della rendita permanente da silicosi o da asbestosi, sia da parte dell'INAIL che da parte del titolare della rendita anche oltre il termine revisionale previsto dall'art.137 del T.U. (quindici anni).

Nel merito si sottolinea la necessità di modificare tale meccanismi nel senso di limitare la revisione cosiddetta attiva, cioè quella promossa dall'istituto, entro termini revisionali certi.

3. L'Assegno per l'assistenza personale continuativa

Come è noto l'art. 76 del T.U. infortuni n.1124/65 prevede che nei casi di invalidità permanente assoluta conseguente alle menomazioni elencate nella specifica tabella allegata al medesimo T.U., nei quali sia indispensabile un'assistenza personale continuativa, la rendita è integrata da un assegno mensile la cui misura è attualmente di L. 733.590.

Preso atto che rispetto a prestazioni similari la misura prevista per la prestazione descritta è la più bassa e considerata la particolare gravità delle situazioni indicate nel T.U. infortuni, l'Associazione si è proposta di richiedere l'adeguamento del suddetto importo.

Senza tralasciare la possibilità che la questione venga trattata nell'ambito della riforma delle pensioni, è stata ipotizzata la definizione di un nuovo sistema di indennizzo che quantifichi l'importo dell'assegno in questione sulla base delle menomazioni (ad esempio paraplegici, tetraplegici ecc.)

4. L'articolo 80 comma 3 della legge n.388/2001

Come si ricorderà la legge finanziaria 2001 (n.388/2001) disponeva "il riconoscimento, a decorrere dal 1° gennaio 2002, per gli invalidi del lavoro con grado di invalidità superiore al 74%, come per altre categorie, del beneficio di due mesi di contribuzione figurativa per ogni anno di lavoro prestato fino ad un massimo di cinque anni, utile ai soli fini del diritto alla pensione e all'anzianità contributiva".

Nel merito sono state fornite istruzioni sulle modalità operative, per mezzo di una informativa INPDAP del 27/12/2001 n. 75.

Successivamente anche l'INPS dettava istruzioni operative sulla questione, escludendo peraltro dal beneficio dello scivolo contributivo gli invalidi del lavoro.

Com'è noto i benefici contributivi di cui trattasi consistono in 2 mesi di contribuzione figurativa per ogni anno di attività lavorativa effettivamente prestata, con esclusione quindi dei periodi coperti da contribuzione volontaria, figurativa, o da riscatto per laurea o servizio militare, per un massimo di 60 mesi corrispondenti a 30 anni di vita lavorativa.

5. Mercato del lavoro e riforma previdenziale

Sul versante pensioni si cercherà soluzione alle due richieste presentate già in sede di discussione della legge finanziaria - definitiva abolizione del divieto di cumulo, adeguamento dell'A.P.C. e unificazione delle cadenze di rivalutazione delle rendite INAIL - e si chiederà di chiarire definitivamente il carattere risarcitorio della rendita INAIL, tuttora tenuta in considerazione per il diritto a pensione sociale e ad integrazione al minimo.

Una questione che pesa anche sugli aumenti approvati in finanziaria e che è ora di chiarire una volta per tutte. E' specifico il riferimento all'art.38 della citata legge che penalizza gli invalidi del lavoro, ricomprendendo nel tetto di reddito anche la rendita infortunistica.

Ma anche rispetto alla riforma del mercato del lavoro si evidenziano aspetti di particolare interesse per la categoria, soprattutto in riferimento alle possibili deroghe all'art.18 dello statuto dei lavoratori, al computo nelle quote d'obbligo previste dalla

legge 68/99 dei lavoratori disabili assunti a tempo determinato o con contratto temporaneo, alle tesi di chi vorrebbe addirittura eliminare tali quote d'obbligo.

Proprio sulla riforma del mercato del lavoro i rappresentanti dell'Associazione sono stati già sentiti lo scorso 23 gennaio dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati: ai componenti della Commissione i rappresentanti dell'Anmil hanno espresso le proprie forti preoccupazioni, tanto riguardo l'art.18 quanto rispetto alle questioni strettamente legate alla normativa sul collocamento al lavoro dei disabili. Estremamente critico il giudizio dell'Anmil anche sul processo di attuazione della riforma dei servizi per l'impiego e della legge 68/99.

6. L'attività della FAND

In merito all'attività della FAND, il giorno 10 ottobre 2001 a Roma si è svolta l'Assemblea dei quadri generali della Federazione: alla manifestazione sono stati invitati i componenti dei comitati provinciali e regionali della FAND.

L'iniziativa, che aveva come slogan "Insieme per le pari opportunità", ha criticato alcuni dei provvedimenti allora varati dalla finanziaria 2002, che tendevano a bloccare le assunzioni dei disabili, ad escluderli dai miglioramenti pensionistici previsti per attenuare il disagio sociale, a sopportare un taglio del 10% dei contributi finalizzati all'educazione, riabilitazione e cultura dei ciechi, oltre alla soppressione di alcuni Enti pubblici tra i quali si ipotizzava l'INAIL.

Incisiva la presa di posizione della Federazione sulla irrinunciabilità dei traguardi finora raggiunti, spesso dopo battaglie troppo lunghe.

In tale sede il Presidente si è poi detto oltremodo fiducioso dell'opera che la Federazione saprà compiere per favorire e stimolare l'attività della FAND, attività finalizzata ad una serie di iniziative tra le quali: la costituzione di un tavolo permanente della disabilità presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; l'adeguamento delle pensioni e delle indennità dei disabili alle esigenze del tempo; il diritto alle pari opportunità per l'acceso all'istruzione, alla formazione professionale, al lavoro, alla riabilitazione, all'ambiente, alla comunicazione e alla fruizione del tempo libero.

Rivendicazioni che hanno trovato la sensibilità del Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Grazia Sestini, che ha sostenuto non esserci preclusioni alcune nei confronti delle richieste delle categorie disabili da parte del Governo, ribadendo la disponibilità al dialogo che potrà avvenire anche attraverso incontri specifici con i rappresentanti dei disabili per discutere, definire e risolvere i problemi più urgenti e significativi per le categorie.

E proprio grazie all'intervento della FAND, anche per l'anno 2001 è stato concesso alle Associazioni storiche, sia pure in assenza del regolamento previsto dalla legge 438/98, il contributo statale.

Diverse inoltre le iniziative legislative che nella presente legislatura sta seguendo la Federazione :

1. Aliquota 8 per mille da inserire nella legge sulla rappresentanza;
2. Riconoscimento delle Associazioni storiche;
3. Aumento del contributo statale previsto dalla legge 438/98.

Per dare inoltre sempre maggiore impulso e concretezza all'attività della FAND le sezioni periferiche sono state sollecitate alla costituzione dei rispettivi comitati provinciali e regionali.

Ed ancora per dare maggiore visibilità alla propria attività, il direttivo centrale della Federazione ha deliberato e realizzato un periodico mensile che inviato alle strutture periferiche delle singole associazioni aderenti, ne riepiloga l'operato.

L'ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Nella relazione che accompagnava il bilancio di previsione per l'esercizio 2000 si programmavano una serie di iniziative e di attività – di carattere istituzionale, promozionale, organizzativo – in ordine alle quali si evidenzierà, nei paragrafi seguenti, il grado di attuazione ed i risultati ottenuti fino alla data del 31 dicembre dello scorso anno.

I Servizi

L'ultimo Congresso Nazionale, tra le indicazioni per l'attività associativa, ha fortemente sottolineato la necessità di orientare l'Associazione verso una gamma più ampia di servizi rispetto a quelli offerti, di cui ha peraltro confermato la validità.

Accanto a questi servizi "*tradizionali*", il Consiglio Nazionale si è posto l'obiettivo di una maggiore e più professionale attività di erogazione di servizi da parte dell'Associazione, deliberando la costituzione di un apposito Gruppo di lavoro cui è stato affidato lo studio di nuove attività.

Inoltre, come stabilito dal Consiglio Nazionale in sede di approvazione del bilancio preventivo per il 2001, sono stati elaborati e presentati nuovi progetti finanziabili attraverso i Fondi sociali europei e le risorse messe a disposizione da INAIL e Ministero del lavoro e, di tali progetti, sono stati approvati quello sull'istituzione di Centri territoriali per l'impiego, finanziato dall'INAIL ed avviato, per ora, in Calabria ma prossimo a partire anche in regioni come la Sicilia e la Puglia, quello per l'istituzione di un ***Call Center*** finanziato dal Ministero del lavoro, e ancora quello per la formazione al lavoro a Livorno, finanziato attraverso i Fondi Sociali Europei.

Attraverso tali progetti si stanno quindi portando avanti nuove iniziative che finora risultavano essere al di là delle potenzialità – soprattutto economiche – dell'Associazione, quali l'organizzazione di corsi di formazione e/o di riqualificazione per disabili, la creazione di nuove banche dati (ad esempio sulla situazione lavorativa degli infortunati sul lavoro) ecc.

La promozione, la comunicazione e le relazioni esterne

Tra le iniziative collaterali alla Giornata dello scorso anno si deve segnalare la realizzazione del progetto "***Lavori in corso***", con la messa in scena della pièce teatrale e la stampa del libro "***Il Pane loro***", distribuito a tutte le Sezioni unitamente ad un video con la registrazione della rappresentazione teatrale.

Le Sezioni sono state invitate a contattare le scuole medie superiori della provincia al fine di stimolare l'organizzazione di incontri-dibattiti sull'argomento della prevenzione, prendendo spunto dalla proiezione della videocassetta, o addirittura la realizzazione di una rappresentazione teatrale. Alcune Sezioni hanno risposto positivamente alle sollecitazioni proposte, realizzando fruttuosi incontri con le scuole a iniziare già dall'autunno dello scorso anno per proseguire, nel corso del 2002, con manifestazioni collaterali alla Giornata.

Sollecitata dal Gruppo di lavoro per le politiche femminili dell'Associazione è stata avviata in occasione dell'8 marzo, e ha riscosso notevole successo, una nuova iniziativa sul tema del lavoro femminile. La manifestazione, patrocinata dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri del lavoro e delle pari opportunità e finanziata in collaborazione con l'INAIL, si è realizzata con un concorso fotografico al quale è seguita una rassegna con le migliori fotografie, inaugurata a Teramo proprio l'8 marzo, e la pubblicazione di un catalogo, ripreso poi dall'INAIL per una propria pubblicazione.

Con questa iniziativa si è dato il via anche all'organizzazione di una serie di conferenze stampa provinciali, in collaborazione con l'INAIL, per la diffusione dei dati statistici sugli infortuni alle donne, ottenendo così nuova attenzione da parte di istituzioni ed opinione pubblica nei confronti della materia della sicurezza sul lavoro e nuova visibilità per l'Associazione.

Infine, alla presenza del Ministro del lavoro e di numerose personalità si è celebrata, il 19 marzo, la terza edizione del "Premio ANMIL per la sicurezza sul lavoro e la tutela degli infortunati sul lavoro".

La Giornata

La celebrazione della cinquantunesima Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro – la quarta nella veste istituzionale – è stata celebrata in tono minore, per quanto riguarda la presenza istituzionale, perché cadeva a una settimana dalle elezioni politiche e, quindi, con un Parlamento ed un Governo non ancora insediati.

A livello centrale la manifestazione è stata caratterizzata dalla messa in scena della pièce teatrale commissionata dall'Associazione "Il pane loro".

Il corpo associativo

Nel corso del 2001 gli obiettivi assegnati alle Sezioni non sono stati raggiunti tutti, ma si può notare una evidente crescita dell'attenzione da parte di tutte le strutture sulla materia: è aumentato il numero delle Sezioni che hanno raggiunto l'obiettivo assegnato (**42** nel 2001 contro le **24** della campagna 1999/2000) e comunque è indubbiamente aumentato, almeno in questi ultimi mesi, il numero delle Sezioni che hanno deciso di destinare al tesseramento risorse umane, tempo, programmi di lavoro.

E' evidente che questa positiva inversione di tendenza trova origine anche nell'utilizzo delle nuove strumentazioni e nelle nuove metodologie di lavoro che sono state presentate nel corso di una serie di incontri, finalizzati proprio allo sviluppo dell'attività di tesseramento, nel corso dei quali tutte le Sezioni sono state dotate degli strumenti e del "*know how*" necessari per poter avviare una seria, costante e coordinata attività di tesseramento.

Si può notare con soddisfazione che, a fronte dei 40.157 nuovi soci iscritti nella prima campagna di tesseramento (della durata di 15 mesi, considerato che andava dal 1 settembre 1999 al 31 dicembre 2000), abbiamo avuto nel solo 2001 **40.084 nuove iscrizioni**, un risultato mai raggiunto in precedenza dall'Associazione.

Ancora una volta si deve segnalare come le Sezioni che hanno lavorato negli anni passati stanno ancora crescendo a ritmi sostenuti, nonostante abbiano già raggiunto gli scorsi anni l'obiettivo loro assegnato e siano ad un più che soddisfacente rapporto tra iscritti e titolari di rendita.

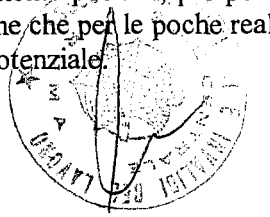
Il grosso delle altre Sezioni pare essersi messo finalmente in movimento in maniera sensibilmente positiva, mentre permangono purtroppo ancora alcune zone d'ombra che sarà cura della Presidenza Nazionale cercare di rimuovere, ovviamente con il consenso ed il coinvolgimento degli interessati.

D'altra parte, le entrate per contributi associativi del 2001 sono state decisamente positive: a fronte di uno stanziamento di 15.150 milioni **abbiamo incassato 15.513 milioni, con una maggiore entrata di 363 milioni** ed un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di 756 milioni, pari percentualmente ad una crescita percentuale superiore al 5%.

A questo punto del lavoro possiamo con soddisfazione constatare come sia stato raggiunto un brillante risultato politico-organizzativo: siamo riusciti a far operare in

contemporanea e con un metodo di lavoro univoco praticamente tutte le Sezioni Provinciali, abbiamo fatto acquisire a decine e decine di Consiglieri Provinciali, collaboratori, soci e dipendenti una corretta metodologia di approccio con i non soci al fine di farli aderire alla nostra Associazione, e non era certamente scontato all'inizio dell'azione di tesseramento che questo risultato fosse raggiunto.

Si ritiene che per l'anno 2002, e per parte dell'anno successivo, i tassi di crescita delle Sezioni saranno di nuovo eccezionalmente positivi, per poi entrare in una fase di incremento sicuramente più contenuto, tranne che per le poche realtà non che non hanno ancora pienamente dispiegato tutto il loro potenziale.



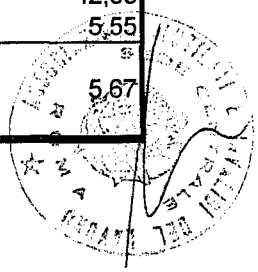
PARTE AMMINISTRATIVA

ENTRATE CORRENTI

Descrizione	2000	2001	incremento e decremento	
			in cifre	in %
Rendite patrimoniali	1.154.338.919	1.183.404.997	29.066.078	2,52
Contributi associativi	14.757.449.330	15.513.727.919	756.278.589	5,12
Contributo dello stato	1.000.000.000	1.000.000.000	0	0,00
Contributi volontari, donazioni ed elargizioni	2.490.673.401	2.320.621.636	-170.051.765	-6,83
Altre entrate correnti	28.828.875	13.883.770	-14.945.105	-51,84
Totale	19.431.290.525	20.031.638.322	600.347.797	3,09

USCITE CORRENTI

Descrizione	2000	2001	incremento e decremento	
			in cifre	in %
Organi Sociali ed iniziative promozionali	6.895.113.163	7.473.763.528	578.650.365	8,39
Spese per elezioni	0	0	0	0,00
Oneri per il personale	10.426.264.087	10.683.535.923	257.271.836	2,47
Spese di funzionamento	1.726.149.553	1.704.940.134	-21.209.419	-1,23
Spese incarichi speciali	170.206.844	230.179.753	59.972.909	35,24
Oneri finanziari e tributari	479.534.709	610.679.246	131.144.537	27,35
Poste correttive	4.714.098	0	-4.714.098	-100,00
Spese diverse di ammini strazione	317.140.055	452.019.092	134.879.037	42,53
Interessi su mutui passivi	139.641.666	147.392.015	7.750.349	5,55
TOTALE	20.158.764.175	21.302.509.691	1.143.745.516	5,67



Il 2001 si è concluso con:

- **un avanzo di cassa** di:	£.	3.275.855.383
- **un avanzo amministrativo** di	£.	1.965.981.864
- **un patrimonio netto diminuito** di	£.	1.988.753.638
- **residui attivi** per	£.	5.273.200.983
- **residui passivi** per	£.	6.583.074.502

AVANZO AMMINISTRATIVO

L'avanzo amministrativo (£.1.965.981.864) tiene conto sia dell'avanzo di cassa al 31.12.01 (£. + 3.275.855.383) che dei residui attivi (£. + 5.273.200.983) che dei residui passivi (£. – 6.583.074.502).

GESTIONE RESIDUI

I **residui attivi** di fine anno, ammontanti a complessive lire 5.273.200.983, sono costituiti per :

£. 698.573.000 **di parte corrente**, di cui £.698.208.009 riferite alla competenza. Essi sono determinati prevalentemente dalla mancata riscossione di fitti attivi (£.118.856.076), dagli interessi maturati sui c/c bancari (£.1.069.713), dai movimenti deleghe di fine anno (£. 296.052.735), dai trasferimenti fondi alle sedi in attivo (£. 207.233.533) e dal mancato incasso di contributi delle sedi periferiche (£. 59.290.943).
I residui delle gestioni pregresse ammontano a £.364.991.
I residui delle sedi provinciali ammontano a £. 267.721.500 mentre quelli delle sedi regionali risultano essere di £.15.942.689;

£. 2.276.241.710 **di entrata in c/capitale**, di cui £. 2.120.000.000 riferite alla competenza. Essi sono determinati dal mancato incasso del mutuo ipotecario (£. 2.000.000.000), dalla mancata riscossione della vendita degli immobili di Pavia, Milano e Torino(£. 497.110.400) e dal mancato prelevamento per accantonamento indennità di liquidazione al personale in servizio (£. 229.131.310).
I residui delle gestioni pregresse ammontano a £. 377.110.400.

£. 1.848.386.273 **di entrata di giro,** di cui £. 1.185.996.699 riferite alla competenza e £.662.389.574 alle gestioni pregresse.
I residui delle sedi provinciali ammontano a £. 767.971.691 e quelle delle sedi regionali a £. 54.928.634 .

I **residui passivi**, che al 31.12.2001 ammontano a complessive £.6.583.074.502, sono così costituiti :

£. 2.029.376.431 **di parte corrente**, di cui £. 935.719.982 relative ad esercizi pregressi. Essi sono determinati da:

£ 62.650.479 di spese per gli organi, di cui £. 16.183.336 per gli organi regionali e £. 46.458.143 per gli organi sezionali;